

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 59 di giovedì 2 ottobre 2008

Esposizione economico-finanziaria ed esposizione relativa al bilancio di previsione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Esposizione economica-finanziaria ed esposizione relativa al bilancio di previsione.

Ricordo che questa esposizione costituisce un adempimento preliminare all'esame parlamentare della manovra di bilancio, previsto dalla vigente legislazione. L'esposizione ha luogo presso la Camera a cui sono trasmessi per la prima lettura i disegni di legge concernenti la manovra economica.

(Intervento del Ministro dell'economia e delle finanze)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro dell'economia e delle finanze.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ai sensi dell'articolo 1 della legge 1° marzo 1964, n. 62, espongo oggi al Parlamento, nella forma legale e rituale dell'esposizione economico-finanziaria, le caratteristiche fondamentali della politica di bilancio del Governo, come definita prima nel DPEF 2009-2013 e poi nel decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito nella legge 6 agosto 2008, n. 133. Al DPEF e al decreto-legge n. 112 citato è stata aggiunta la nota di aggiornamento al DPEF 2009-2013, nota con cui il Governo ha provveduto ad aggiornare il quadro di finanza pubblica per il 2008-2013. La relazione previsionale e programmatica per il 2009, relazione che viene presentata contestualmente alla nota citata, recepisce conseguentemente le nuove stime ivi contenute, aggiornando le previsioni e confermando l'obiettivo di pareggio di bilancio per il 2011.

In particolare, sono riviste le previsioni di crescita del prodotto interno lordo per l'anno corrente dallo 0,5 per cento, indicato nel DPEF, allo 0,1 per cento indicato nella nota. Per l'anno prossimo la revisione è stata di pari entità, dalla 0,9 allo 0,2 per cento. Anche il profilo atteso per il biennio 2010-2011 risulta conseguentemente più debole, mentre a fine periodo si ricolloca all'1,5 per cento precedentemente stimato. Infatti, già a partire dall'ultimo trimestre del 2007 l'economia italiana ha mostrato un andamento sostanzialmente stagnante. Nel secondo trimestre del 2007 si è di riflesso manifestata una contrazione del prodotto interno lordo. Tutte le componenti della domanda hanno simmetricamente frenato. Questo è dovuto all'operare di vari fattori negativi: il rincaro dei beni energetici ed alimentari che ha inciso, tra l'altro, sui consumi delle famiglie; l'apprezzamento dell'euro, che ha indebolito la domanda estera; una correzione superiore alle attese nel settore delle costruzioni; infine, la crisi finanziaria. In generale, la congiuntura economica rimane caratterizzata da un elevato grado di incertezza.

Pur in questo quadro il Governo conferma il percorso indicato nel DPEF 2009-2013. Le non rilevanti differenze del conto consolidato delle amministrazioni pubbliche, rispetto al DPEF, derivano principalmente dai seguenti fattori: il citato indebolimento delle prospettive di crescita dell'economia italiana; una più puntuale ripartizione tra le categorie di entrata e di spesa della manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2011; le modifiche alla manovra introdotte in sede di conversione dei provvedimenti attuativi; l'aggiornamento del conto delle pubbliche amministrazioni

per il 2008 (ciò in base al connesso monitoraggio); le variazioni ai tassi di interesse derivanti dalle turbolenze nei mercati finanziari. Per il 2008 l'indebitamento è stato confermato al 2,5 per cento del prodotto interno lordo.

Il saldo sconta una ricomposizione del conto che lascia, tuttavia, sostanzialmente invariato in termini nominali il livello dell'indebitamento netto, ciò per effetto di variazioni compensative. In particolare, la compensazione si manifesta dal lato delle entrate come minori entrate per 0,7 miliardi risultanti da una riduzione delle imposte indirette per circa 3,6 miliardi, maggiori imposte dirette per 2,3 miliardi, maggiori contributi sociali per 0,5 miliardi, ciò per effetto della dinamica positiva dei redditi da lavoro dipendente in alcuni comparti del settore privato. Dal lato delle spese l'aumento degli oneri per interessi è compensato da economie di spesa.

Nell'insieme, per gli anni 2009-2013, il quadro di finanza pubblica indicato nella relazione conferma gli impegni presi con l'Unione europea. Tali impegni prevedono, dal lato della Repubblica italiana, il raggiungimento del pareggio di bilancio in termini strutturali nel 2011. L'effetto complessivo dei fattori di variazione indicati in precedenza determina un peggioramento dell'avanzo primario rispetto a quanto indicato nel DPEF per 0,1 punti percentuali del PIL relativamente al periodo 2009-2013, ad esclusione del 2011, quando il peggioramento risulta pari a 0,3 punti, comunque compatibile con il *close to balance* su cui si calcola il pareggio di bilancio.

L'indebitamento netto in rapporto al PIL cresce di 0,1 punti percentuali nel 2009, di 0,2 punti nel 2010 e nel 2011 e 0,1 punti negli ultimi due anni considerati per effetto del diverso profilo della spesa per interessi. In particolare, l'indebitamento netto per il 2009 viene ricollocato al 2,1 per cento del PIL. La revisione, pari ad un decimo di punto, è riconducibile ad un moderato rialzo della spesa, compensato solo in parte dall'andamento delle entrate.

Le nuove stime delle entrate scontano una ricomposizione del prelievo fiscale: il minor gettito previsto per il comparto tributario, determinato dal ridimensionamento delle imposte indirette, risulta, in particolare, più che compensato dalla maggiore crescita dei contributi sociali. Le stime per le entrate tributarie incorporano un'elasticità di base in rapporto al prodotto interno lordo pari a circa 1,1 per il 2009 e 0,96 per il 2010. Questi valori, elaborati secondo i modelli di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, riflettono l'evoluzione prevista del quadro economico e considerano gli effetti differenziali sul gettito di tutte le manovre, incluse quelle passate ed inclusi gli eventi *una tantum*. Per gli anni successivi prosegue la riduzione del disavanzo. L'indebitamento netto si riduce all'1,2 per cento del PIL nel 2010 e si colloca allo 0,3 per cento nel 2011. L'avanzo primario aumenta progressivamente dal 3,9 per cento del PIL nel 2010 al 4,9 per cento nel 2013. La spesa per interessi in rapporto al PIL si riduce dal 5,1 per cento del 2010 al 4,8 per cento del 2013. In presenza di un rafforzamento dell'azione di razionalizzazione l'incidenza della spesa corrente primaria si ridimensiona gradualmente dal 40,1 per cento del PIL nel 2008 al 38,6 per cento del PIL nel 2013. La dinamica della spesa corrente primaria si manifesta in rallentamento registrando, nel quinquennio 2009-2013, un tasso di incremento medio annuo del 2,4 per cento in termini nominali, a fronte di un aumento medio annuo del 4,4 registrato nel biennio 2007-2008.

La riduzione dell'incidenza fiscale si è subito concentrata sull'eliminazione dell'ICI sulla prima casa e sulla detassazione dei contratti di produttività. La riduzione stabile e significativa della pressione fiscale è obiettivo fondamentale del Governo, obiettivo che non è stato ancora possibile realizzare in questi cinque mesi (la fiducia è stata ottenuta il 15 maggio) di azione del Governo. Non è stato possibile farlo in questi primi mesi in ragione della priorità attribuita, oltre che agli impegni assunti dalla Repubblica italiana in sede comunitaria, anche in dipendenza dell'esigenza di mettere in sicurezza il bilancio dello Stato.

Il risanamento finanziario che ne deriverà, insieme con la riforma fiscale federale e con il miglioramento del ciclo economico, consentiranno di liberare le risorse necessarie per realizzare entro la legislatura non un aumento, come finora è stato, ma una significativa riduzione dell'incidenza fiscale sui cittadini e sulle imprese italiane. Nel 2008 il saldo di bilancio in termini strutturali peggiora di 0,2 punti percentuali del PIL rispetto al DPEF, soprattutto per effetto del minore *output gap*. Dopo tale temporaneo peggioramento, il percorso di risanamento riprende fino a

raggiungere l'obiettivo di medio termine del bilancio di pareggio del 2011, come concordato in sede europea.

Nel quadriennio 2008-2011 la correzione complessiva ammonta a oltre due punti percentuali del prodotto interno lordo. Nel 2008, in presenza di una lieve revisione in rialzo del prodotto interno lordo nominale, il debito pubblico in rapporto al prodotto interno lordo è stimato collocarsi al 103,7 per cento. Nel 2009-2013 il rapporto debito-PIL è previsto ridursi gradualmente attestandosi sotto il 100 per cento nel 2011, come indicato nel DPEF, fino a raggiungere il 91,9 per cento nel 2013. A differenza di quanto avveniva in precedenza, con la manovra triennale qui in discussione, la politica di contenimento e riduzione della spesa pubblica si sviluppa da un lato attraverso un'effettiva programmazione triennale di contenimento degli andamenti di finanza pubblica, dall'altro lato incidendo non solo sui criteri discrezionali, ma anche sui meccanismi legislativi di spesa. Ciò renderà efficace il percorso di riduzione della spesa pubblica.

Nel disegno di legge di bilancio è stato infine confermato l'assetto organizzativo della spesa, ripartito per missioni e programmi. La struttura funzionale del bilancio è, infatti, indispensabile per garantire scelte consapevoli da parte del Parlamento. La nuova classificazione del bilancio dello Stato è stata fino ad ora elaborata a legislazione vigente. Nel prossimo futuro, prima della prossima sessione di bilancio (credo sia un impegno condiviso), sarà necessario definire una nuova sistemazione normativa, anche in riferimento ed in armonia con l'ormai indispensabile attuazione del federalismo fiscale.

In conclusione, la stabilizzazione triennale della manovra (basata sul superamento del differenziale tra parte dispositiva e parte programmatica) e l'anticipo dei contenuti sostanziali della manovra prima dell'estate e prima dell'impatto della crisi finanziaria ed economica mondiale, ci paiono elementi tali da giustificare Pag. 4e da qualificare la politica di bilancio di questo Governo come fatta nell'interesse del Paese.

Un'ultima nota: la crisi finanziaria (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Segnalo che l'intervento richiesto in termini di legge è in base all'articolo 1 della legge 1° marzo 1964, n. 62: questo è stato chiesto!

Il protocollo sottoscritto in conformità al *memorandum di understanding* sulla cooperazione tra supervisor bancari, banche centrali e ministeri delle finanze dell'Unione europea, in caso di situazioni di crisi finanziaria, prevede Paese per Paese l'istituzione di un comitato per la salvaguardia della stabilità finanziaria. In Italia, il comitato era stato già costituito e si è riunito da ultimo il 24 e il 30 settembre. Una precedente riunione dello stesso organo, di cui fanno parte Banca d'Italia, CONSOB e ISVAP, si era tenuta prima della pausa estiva, già il 29 luglio. In particolare, nell'ultima riunione del 30 settembre sono stati esaminati tanto gli andamenti dei mercati quanto i dati forniti dalle autorità di supervisione e vigilanza, dati ufficiali secondo cui le conseguenze della crisi sul sistema bancario e assicurativo italiano rimangono contenute. La situazione di liquidità delle banche italiane è adeguata. Il Governo nella sede del comitato ne ha preso atto.

Il comitato ha ritenuto opportuno continuare a mantenere sotto costante osservazione la situazione. Al fine di proteggere il mercato italiano da attacchi di natura speculativa che trovano alimento dal perdurante clima di incertezza del sistema finanziario internazionale, il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Governatore della Banca d'Italia, si è impegnato ad adottare le misure necessarie per garantire la stabilità del sistema bancario e per difendere i risparmiatori. Sul piano internazionale, credo rilevante quanto e forse più del piano nazionale, la nostra azione si è svolta di continuo a tutti i livelli in stretto contatto con i principali *partner* e nei diversi formati istituzionali. Parte del lavoro ha richiesto e richiederà iniziative da realizzare anche nel breve termine. Un seguito di iniziative, più di medio e lungo periodo, sono in fase di preparazione. In particolare, la Commissione europea ha approvato ieri la proposta di riforma dei requisiti di capitale delle società finanziarie; a questa proposta farà seguito un'ulteriore proposta di riforma della regolamentazione delle società di *rating*. Io credo che nel momento presente il tema delle regole contabili sia un tema di rilievo fondamentale.

Sabato pomeriggio a Parigi è stata convocata dalla Presidenza dell'Unione europea la riunione dei

quattro Capi di Stato e di Governo dei Paesi membri del G7 (Francia, Italia, Germania e Regno Unito). Subito dopo, tra lunedì e martedì in Lussemburgo, prima nella forma delle riunioni dell'Eurogruppo e poi nella forma a 27, saranno i ministri dell'economia e delle finanze europei ad approfondire la situazione e a coordinare la loro azione. La settimana prossima, venerdì 10, confronteremo a Washington i nostri elementi di informazione e di valutazione e le nostre prospettive di azione in ambito dei ministri delle finanze del G8 (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ricordo che, per prassi costante e ininterrotta, dopo l'intervento del Governo in ordine all'esposizione economico-finanziaria e all'esposizione relativa al bilancio di previsione non si dà luogo a dibattito. Pur tuttavia, in ragione in particolar modo della parte conclusiva dell'intervento dell'onorevole Ministro, darò la parola ad un rappresentante per gruppo, che ne faccia richiesta, per non più di cinque minuti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Casini. Ne ha facoltà.

PIER FERDINANDO CASINI. Signor Presidente, la ringrazio della cortesia. Debbo dire che il mio gruppo rinuncia ad intervenire perché il Ministro dell'economia e delle finanze evidentemente ha ritenuto di cogliere questa occasione per parlare solo degli argomenti all'ordine del giorno. Evidentemente ritiene che sia inutile parlare della grande questione economica e finanziaria che crea perturbazioni in tutti i mercati del mondo. Probabilmente ha ritenuto che trincerarsi dietro una comunicazione burocratica in ordine alla convocazione del comitato potesse essere sufficiente. Ne prendiamo atto, secondo noi è un'occasione persa, in particolare per il Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro, Partito Democratico e Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'esposizione economico-finanziaria e dell'esposizione relativa al bilancio di previsione.